

La Biblioteca civica Berio di Genova

Amedeo Benedetti

Storia e patrimonio di una delle più importanti istituzioni bibliotecarie della Liguria

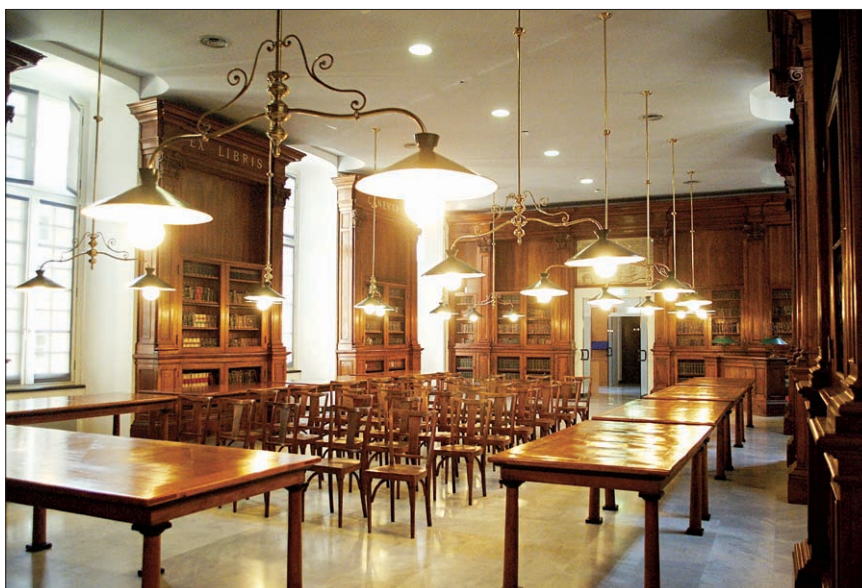
*Direttore della collana
"Istituzioni culturali italiane" della Erga,
Genova
psicom@libero.it*

La Biblioteca civica Berio, di cui è direttore Maura Cassinascio, è una delle maggiori istituzioni bibliotecarie della Liguria.

Il nucleo originario delle raccolte è costituito dalla libreria personale dell'erudito abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio (Genova, 1713 – ivi, 1794), aperta al pubblico a Genova nel 1775, e situata prima in via del Campo, e poi nel Palazzo Imperiale in piazza Campetto (di tale nucleo permangono, raccolti in apposito fondo, circa 6.000 volumi dei secoli XV-XVIII, più numerosi manoscritti prevalentemente di argomento locale e alcuni preziosi codici miniati).

Berio, la cui famiglia era originaria di Porto Maurizio, aveva studiato a Bologna nel Collegio dei Gesuiti di San Luigi Gonzaga, e successivamente nel Collegio di San Tommaso d'Aquino a Genova, dove si era laureato nel 1736 in teologia, divenendo successivamente rettore nel medesimo Collegio.

L'abate era noto per la sua profonda erudizione, con una netta predilezione per il sapere scientifico. Alla sua morte, le raccolte comprendevano quasi 17.000 volumi. Come precisa Laura Malfatto, direttore della sezione di Conservazione della Berio, "i volumi di carattere scientifico e tecnico erano 1.933 (...), quelli di argomento religioso (...) erano 5.217, le opere giuridiche assommavano a 1.510 volumi (...), quelle di letteratura (dizionari, belle lettere, grammatiche, libri di



Biblioteca Berio: la sala lignea, sede di mostre bibliografiche e conferenze

poesia) a 2.325 (...); era molto rappresentato il settore storico (3.015 volumi), in cui vanno compresi i libri di storia ecclesiastica, storia locale e le biografie e va considerata la geografia; i libri di carattere artistico erano soltanto 400".¹

Tra i manoscritti di fondamentale interesse storico locale, tuttora presenti nella raccolta, vanno segnalati *Lo Scrutinio della nobiltà ligustica* di Federico Federici (Genova, XVI-XVII sec.), *Delle famiglie nobili* di Edoardo Ganduzio (Genova, XVI-XVII sec.), *Liguria sacra del sacerdote*, storico e archeologo Francesco Maria Accinelli (Genova, 1700 – ivi, 1777), gli *Annali ecclesiastici di Genova* (fino al 1642) in cinque tomi del carmelitano Agostino Schiaffino (XVII sec.).

Nel 1817 la biblioteca venne donata da Francesco Maria Berio, erede del fondatore, al re Vittorio Emanuele I, e da questi "girata" alla città di Genova nel 1824. Prefetto della biblioteca, che continuava ad essere ospitata in piazza Campetto, fu il barnabita Giambattista Spotorno (Albisola Superiore, 1788 – Genova, 1844), notevole figura di erudito, autore dei *Ritratti ed Elogi di Liguri illustri* e della *Storia letteraria della Liguria*. Grazie alla sua sapiente attività, l'istituzione si arricchì notevolmente, e "nonostante le ristrettezze economiche il direttore, grazie alle sue amicizie e al prestigio personale, riuscì ad acquisire antichi volumi di storia locale, oltre a prestigiosi incunaboli, come le *Vitae sanctorum patrum*

(1480) di San Girolamo, la *Bibbia poliglotta* (1514-17) stampata dal torinese P.P. Porro, *Il tempio di Amore e le nozze di Psiche* (1519) di G. del Carretto. Non va poi dimenticato l'acquisto di pregevolissime opere uscite dalle stamperie aldina, elzeviriana e bodoniana".²

La crescita delle raccolte rese ben presto inadeguati i locali. Si dovette però aspettare l'apertura della piazza del Teatro Carlo Felice con la demolizione della Chiesa e del Convento di San Domenico affinché la biblioteca trovasse una sede idonea. Nel 1831 la biblioteca fu finalmente spostata al piano nobile del Palazzo dell'Accademia, in piazza De Ferrari. L'incremento delle raccolte proseguiva intanto attraverso importanti acquisti e donazioni, come quelle della naturalista Clelia Durazzo Grimaldi (avvenuta nel 1837, e che portò oltre 500 volumi, prevalentemente di botanica, e un erbario con oltre 5.000 varietà di piante), o di Ambrogio Multedo (del 1838, costituita da una serie di autografi). Come annota Francesco Gallo in una sua memoria:

nel 1844 morì l'abate Giambattista Spotorno, lasciando vacante il posto di Prefetto. Per questo incarico venne prescelto, come sempre senza selezione alcuna, l'abate [chiavarese Giovanni Battista] Raggio [1795-1860]; per il posto di Bibliotecario da lui lasciato libero presentarono domanda l'abate Sbertoli, l'abate Giuseppe Olivieri ed il professore Michele Giuseppe Canale. Anche per effettuare questa nomina non fu bandito alcun concorso e, nonostante i titoli di servizio dello Sbertoli e quelli accademici del Canale, venne prescelto Giuseppe Olivieri.

La persona prescelta per sostituire l'abate Raggio (destituito nel 1849) fu il conte Jacopo Sanvitale, anche lui professore di latino e greco all'Università di Genova, il quale entrò in servizio come primo Bibliotecario il 1°/12/1849. Lo staff della Biblioteca venne completato da Giuseppe Olivieri, secondo Bibliotecario, dagli

assistenti Emanuele Fasce e Francesco Lercari e da Alberto Villa, in qualità di vice-assistente; quest'ultimo entrò in servizio il 14/8/1849.

Il 26/11/1852, il Bibliotecario Capo Sanvitale rassegnò le sue dimissioni tramite un biglietto indirizzato al Sindaco; il 6/12/1852 si dimise formalmente. Tutto questo portò ad un profondo rinnovamento del personale: Giuseppe Olivieri divenne Primo Bibliotecario facente funzioni, in attesa che la nomina venisse formalizzata.³

Giuseppe Olivieri rimase alla direzione della biblioteca fino al 24 agosto 1866, giorno in cui andò in pensione.

Alla guida dell'istituzione si avvicendarono in seguito Michele Giuseppe Canale (fino al 1890), Luigi Tommaso Belgrano (fino al 1895), Ippolito Gaetano Isola (fino al 1905), Luigi Augusto Cervetto (fino al 1923), Santo Filippo Bignone (fino al 1940), Undelio Levrero (fino al 1945).

L'incremento del patrimonio librario durante la seconda metà dell'Ottocento fu costantemente ragguardevole: nel 1846 la consistenza era di 30.000 volumi; nel 1867 di 40.000 volumi; nel 1894 di 100.000 volumi; nel 1921 di 120.000 volumi.

Gli incrementi furono naturalmente favoriti da varie donazioni; particolare e costante cura fu posta dai vari bibliotecari nel reperimento di testi antichi sulla storia di Genova, a cui molti di essi dedicarono i loro studi, pubblicando opere ancor oggi di grande interesse per la storia locale; si distinsero in tal senso Jacopo Doria (Genova, 1809 – ivi, 1866), Girolamo Bertolotto (Lavagnola di Savona, 1861 – Genova, 1898), il già citato Michele Giuseppe Canale (Genova, 1808 – ivi, 1890), Luigi Tommaso Belgrano (Genova, 1838 – ivi, 1895), Gian Battista Passano (Genova, ? – ivi, 1891), valorizzando, di riflesso, le stesse raccolte.

Nel 1892 ebbe inizio la famosa Raccolta Colombiana della Berio,

originata dal dono della collezione Baldi, acquisita poi effettivamente nel 1897. Si trattava della collezione dell'orefice, studioso e bibliofilo Giuseppe Baldi (Genova, 1840 – ivi, 1897), la cui consistenza, come apprendiamo da uno scritto di Sabina Carlini, conosciamo in modo indiretto:

Il Baldi stesso, in una delle parti introduttive al poema *Colombia*, fornisce dati dettagliati sulla propria biblioteca. Conteggia "78 storie della vita e dei viaggi, 146 biografie compendiose, 55 documentari, 120 critici, 70 poemi, 56 drammi e teatralità, 35 poesie, raccolte diverse". Asserisce che "detta biblioteca è di circa n° 2.000 volumi compreso gli incidentali (...) o vogliam dire che incidentalmente trattino dell'Eroe". (...) Il dato più attendibile appare quello indicato nella delibera della Giunta Comunale del 23 febbraio 1898, con la quale si disponeva (...) l'apposizione di una lapide commemorativa nella sala della Biblioteca Berio (...). In essa si parla di "opere colombiane in 422 volumi, oltre allo stipo delle catene di Colombo ed altri oggetti". Potrebbe essere questa l'effettiva consistenza della raccolta, visto che il numero non è lontano dal nucleo Baldi dell'attuale Raccolta Colombiana della Biblioteca Berio.⁴

Grazie alla collezione Baldi pervennero importanti cinquecentine, tra cui la *Historia del mondo nuovo* del viaggiatore e scrittore milanese Girolamo Benzoni, *Geographia universalis, vetus et nova* di Tolomeo, le *Navigazioni e viaggi* del veneziano Giambattista Ramusio in tre volumi, le *Isole più famose del mondo* del poligrafo toscano Tommaso Porcacchi, le *Collectio-nes peregrinationum in Indiam Orientalem et Indiam Occidentalem* di Theodor De Bry.

Nel 1900 arrivò in dono il fondo Torre, costituito da circa 400 rarità bibliografiche di pregio artistico, specie del XVI secolo, appartenute al collezionista Giuseppe Torre

(Genova, 1824 – ivi, 1900).⁵ Il fondo comprendeva anche un *Canzoniere* miniato a Ferrara (XV sec.), l'*Orlando furioso* stampato a Venezia nel 1544, le *Metamorfosi* di Ovidio illustrate da Bernard Salomon e stampate a Lione nel 1559. Agli inizi del Novecento l'istituzione riuscì ad ampliare i propri locali, acquisendo ulteriori sei vaste sale nel palazzo che la ospitava. Una memoria interna della Berio informa che la biblioteca "si era andata evolvendo con i successivi ampliamenti, adeguandosi alle esigenze della città. Sullo schema delle biblioteche più prestigiose (Bibliothèque nationale di Parigi, British Museum Library) aveva un'ampia sala di lettura prospiciente piazza De Ferrari e divisa da quattro colonne di gusto neoclassico – andate distrutte nel bombardamento del 1942 –, alla quale si accedeva direttamente dalla porta principale".⁶ Nel 1922 vennero donati, dalla figlia Ippolita, la libreria e l'archivio del già citato studioso Michele Giuseppe Canale, direttore della Berio dal 1866 al 1890, e costituito da 403 unità bibliografiche, tra manoscritti e lettere, datate tra il 1826 e il 1894.⁷ La documentazione del fondo riguarda comunque in gran parte l'attività di storico di Canale, e in particolare l'edizione degli *Annali* genovesi di Caffaro e continuatori, fortemente voluta dal Canale stesso. Sono inoltre presenti manoscritti di articoli e di sue opere edite, frammenti di manoscritti inediti, testi di conferenze, appunti relativi a pubblicazioni, onorificenze e decreti di nomina. Il successo dell'istituzione nel periodo tra le due guerre mondiali è dimostrato dall'afflusso degli utenti che, secondo le statistiche, nel 1940 toccò la media di 700 presenze giornaliere. Purtroppo la Berio fu gravemente danneggiata dai bombardamenti subiti durante l'ultima guerra mondiale, avvenuti nell'ottobre e nel



Una pagina con stemmi acquerellati di nobili famiglie liguri dal manoscritto secentesco *La università delle insegne ligustiche* di Gio. Andrea Musso, donato alla Berio nel 2004

novembre 1942. La biblioteca perse in tal modo i cataloghi, e circa il 65% dei propri volumi, che all'epoca ammontavano a oltre 150.000 (tra i volumi perduti erano anche molti di quelli appartenuti un tempo a Carlo Giuseppe Vespasiano Berio). I danni maggiori toccarono comunque alla raccolta genovese:

il bibliotecario (Undelio Levrero) non poté trasferire almeno le opere più importanti, perché glielo vietò il Podestà, timoroso di destare panico nella popolazione. L'incendio seguito al bombardamento, che tro-

vò facile esca nella carta ammassata al piano superiore, danneggiò soprattutto l'ala della Direzione e della sala Genova. I volumi furono rovinati ulteriormente dall'acqua gettata in abbondanza dai pompieri per spegnere qualsiasi focolaio.⁸

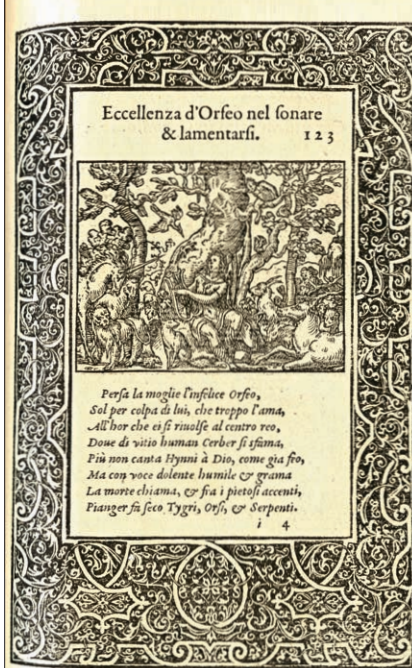
Dopo la breve parentesi di Piero Muttini (fino al 1946), la Berio fu retta in quei difficili anni dall'importante figura di Giuseppe Pierantelli (Genova, 1907 – ivi, 1973).⁹ Per i gravi danni bellici riportati la biblioteca rimase chiusa per quattordici anni, e riaprì le proprie sale

agli studiosi, sia pur funzionando ancora parzialmente, solo il 12 maggio 1956, e non più al piano nobile del palazzo, ma al secondo piano. La soluzione era ritenuta provvisoria, anche per il pochissimo spazio a disposizione: “infatti si prospettava l'unificazione della biblioteca civica con la biblioteca Universitaria nella sede dell'ospedale Pammatone, debitamente ristrutturato. Il progetto fallì. Negli anni '60 si pensò a un trasferimento in via SS. Giacomo e Filippo: anche questo progetto fallì”.¹⁰

Furono però acquisiti l'ala del palazzo verso piazza De Ferrari, e alcuni locali al primo piano, dove fu destinata la sezione di conservazione.

All'epoca la consistenza delle raccolte era di circa 85.000 tra volumi ed opuscoli, 121 incunaboli, e 1.470 volumi manoscritti.¹¹

Con delibera di consiglio comunale n. 669 dell'11 giugno 1957,¹² entrava a far parte delle raccolte il fondo Orlando Grosso, che comprende documenti relativi allo studioso d'arte e di storia locale che fu direttore delle Belle Arti del Comune di Genova (Genova, 1882 – Bonassola, 1969). Grosso nel corso della sua lunga carriera ebbe rapporti molto fitti con molti dei maggiori protagonisti dell'arte e dell'architettura del Novecento, e un'attività notevolissima: per molto tempo non vi fu praticamente pubblicazione enciclopedica, guida turistica o artistica (ad es. le pubblicazioni del Touring Club Italiano) che per la parte relativa a Genova non si avalesse della competente collaborazione di Grosso. Il fondo è costituito da due serie di documenti, un *Epistolario* e una *Miscellanea*. L'*Epistolario* (circa 2.000 pezzi) comprende anche lettere di importanti personaggi dell'arte e della letteratura, quali, ad esempio: Ettore Allodoli (13 pezzi), Adelchi Baratonno (8), Bernard Berenson (2), Raffaele Calzini (12), Ettore Cozzani



Le *Metamorfosi* di Ovidio nel prezioso esemplare riccamente ornato di silografie (Lione, 1559) appartenuto al bibliofilo Giuseppe Torre

(72), Paolo D'Ancona (4), Giovanni De Scalzo (57), Umberto Fracchia (5), Gustavo Giovannoni (19), Giovanni Gentile (3), Federico Hermannin (19), Guido Marangoni (10), Matteo Marangoni (9), Ugo Nebbia (28), Achille Neri (19), Ugo Ojetti (110), Amedeo Pescio (8), Nikolaus Pevsner (3), Marcello Piacentini (127), Carlo Ludovico Ragghianti (7), Corrado Ricci (59), Mario Salmi (7), Pietro Toesca (17), Adolfo Venturi (33), Lionello Venturi (5), Fernanda Wittgens (4). La *Miscellanea* (circa 1.900 pezzi) comprende documenti di vario genere, lettere, ma anche biglietti augurali, cartoline, inviti, articoli di giornale, relazioni, fotografie ecc.

Nel 1958 venne costituendosi il primo importante nucleo della Raccolta Dantesca, sezione tra le più ricche del genere in Italia, costituita da volumi relativi a edizioni delle opere dell'Alighieri, oltre a traduzioni e testi di critica. Il fondo originò infatti dalla donazione MacKenzie riguardante oltre 1.400 tra volumi e opuscoli.¹³ Si trattava della prestigiosa raccolta di Evan MacKenzie (nato a Firenze nel 1852 ma di famiglia scozzese, esperto assicuratore, uomo di fidu-

cia dei Lloyds di Londra in Italia, e fondatore a Genova nel 1898 dell'Alleanza Assicurazioni, morto nel 1935), costituita a cavallo tra Otto e Novecento, ricchissima di edizioni della *Commedia*:

il ricco e sagace bibliofilo riuscì a procurarsi 8 delle 15 edizioni quattrocentesche della *Commedia*, quasi tutte rare o rarissime, tutte le trenta edizioni stampate nel Cinquecento, tutte e tre le edizioni del Seicento, 24 su 25 edizioni del Settecento, 220 su 399 dell'Ottocento e 52 delle 69 stampate dal 1901 fino al 1921, per un totale di ben 344 edizioni della sola opera maggiore di Dante (molte delle quali, poi, risultano possedute in più esemplari). La *Commedia* fa dunque la parte del leone nella raccolta MacKenzie al punto che, attraverso gli esemplari delle edizioni in essa compresi, è possibile ricostruire le linee fondamentali della storia e della fortuna editoriali del poema.¹⁴

Nello stesso anno la Raccolta Dantesca fu notevolmente incrementata grazie all'acquisto da parte del Ministero della pubblica istruzione della collezione dell'avvocato Alberto Beer, costituita mediante acquisti sul mercato di antiquariato librario, e importante per le edizioni delle opere minori di Dante e per la parte saggistica relativa al poeta. L'intera Raccolta venne quindi messa a disposizione del pubblico, con edizioni di assoluto pregio: tra le otto edizioni incunabole della *Divina Commedia*, spicca la più antica, “quella stampata a Venezia nel 1477 da Vindelino da Spira, accurata nel testo, a riscontro delle cinque precedenti di Foligno, Mantova, Iesi o Venezia e Napoli, e apprezzata per il commento di Jacopo della Lana, non già, come erroneamente si ritenne, di Benvenuto da Imola. [...] Inoltre pare opportuno non passare sotto silenzio quella del 1481, commentata dal Landino e pubblicata a Firenze da

Nicolò La Magna, che reca due ottime incisioni, su disegni del Botticelli, eseguite forse da Baccio Baldini; l'altra, che vide la luce un decennio appresso, ad opera di Bernardino Benali e Matteo Codecà da Parma, ornata di cento incisioni in legno, e l'altra, ancora, infine, pure del Codecà, del 1493, reputata a ragione la migliore tra le edizioni figurate del secolo".¹⁵

Tra le cinquecentine sono sicuramente da segnalare "l'Aldina del 1502 in ottavo piccolo, col testo forse riveduto dal Bembo, e quella pubblicata a Firenze dal Manzani nel 1595 per gli accademici della Crusca, che è fama compulsassero per essa oltre novanta manoscritti; (...) l'altra stampata a Venezia nel 1512 da Bernardino Stagnino, il cui frontespizio anticipa la copertina, e quella tascabile, uscita coi tipi del Paganini a Toscolano del Garda verso il 1516, nonché l'altra ancora del Marcolini, datata 1544, commentata dal Landino e dal Vellutello, che è senz'altro l'edizione principe di questo periodo. E, passando alle opere minori, sarà bene ricordare la prima edizione della *Quaestio de aqua et terra* del 1508, di cui si conoscono pochissimi esemplari, nonché quella del *De Vulgari eloquentia*, tradotta dal Trissino, che la Berio possiede sia nell'originale vicentina del 1529 che nella ristampa ferrarese del 1583, curata da Domenico Mamarelli".¹⁶

Nel 1958 giunse in deposito anche l'importante fondo Canevari,¹⁷ comprendente circa 2.450 opere (di cui 3 manoscritti, 110 incunaboli, 1.900 cinquecentine e più di 400 edizioni del XVII secolo anteriori al 1625) del famoso medico genovese Demetrio Canevari (Genova, 1559 – Roma, 1625), archiatra di papa Urbano VIII, e autore di opere all'epoca reputatissime, come *Morborum omnium qui corpus humanum affligunt* (Venezia, 1605), *Arte Medica* (Genova, 1626),

Del legno santo (Roma, 1630). Originariamente di circa 5.000 volumi, la sua consistenza si è ridotta – come ha suggerito Giuseppina Ferrante – per i probabili danni avuti in conseguenza del bombardamento di Genova nel 1684 (la libreria era allora unificata in via Lomellini, all'attuale civico 2), e certamente per le depredazioni avvenute dal 1777, anno dalla quale fu in consegna dei padri Somaschi, nel Collegio della Maddalena. Giunta infatti a Palazzo Doria Tursi nel 1844, in concessione ai gesuiti, la sua consistenza era già scesa a quella attuale, anche se molte opere erano state rilegate insieme tra il 1841 e il 1842. I testi sono di argomento medico (gli autori di libri di medicina sono oltre 250), scientifico e filosofico, moltissimi dei quali arricchiti da pregevoli incisioni. Nel 1965 pervenne (trasferito dalla Biblioteca Lercari di Genova che lo deteneva dal 1927) il Carteggio Ricotti, costituito dalla corrispondenza del patriota, ingegnere, storiografo Ercole Ricotti (Voghera, 1816 – Torino, 1883), del fratello medico Carlo (1811-1875) e del loro padre Mauro (1782-1883), anch'egli medico. Ercole, laureato in ingegneria nel 1843 a Torino, e dal 1846 docente di storia militare (e poi di storia moderna) all'Università di Torino, fu personaggio di grande rilievo culturale, autore della *Storia delle compagnie di ventura italiane*, e della *Storia della monarchia piemontese*. Il carteggio comprende oltre 4.198 documenti compresi cronologicamente tra il 1802 e il 1883, di grande interesse per lo studio del Risorgimento, specie torinese. Sono infatti presenti, tra gli altri, lettere di Cesare Balbo, Angelo Brofferio, Raffaele Cadorna, Camillo Cavour, Luigi Cibrario, Vincenzo Gioberti, Urbano Rattazzi, Cesare Saluzzo, Quintino Sella, Giovan Pietro Vieusseux. A partire dal 1973 diresse la Berio Luisa Montanari Bazurro. Le sub-



Un particolare del *Messale* miniato appartenuto all'abate Berio, la cui collezione costituisce il nucleo originario dell'attuale biblioteca

entrò nel 1979 Rossella Piatti, sotto la cui direzione, nel 1983, la "Berio" ricevette dal Comune di Genova il fondo Brignole-Sale, costituito da più di 300 manoscritti e di 15.000 tra volumi e fascicoli a stampa dei secoli XV-XIX, appartenuti alla famiglia patrizia genovese dei Brignole-Sale e donati da Maria, duchessa di Galliera (Genova, 1811 – ivi, 1888), al Comune di Genova nel 1874. La biblioteca dei Brignole-Sale, costituita verso la metà del Settecento, ebbe però come suo nucleo originario la seicentesca raccolta libraria del poeta, letterato, storico e gesuita Anton Giulio (Genova, 1608 – ivi, 1665), giudicato dal Croce come uno dei pensatori più originali del suo secolo. Forte incremento la collezione ebbe poi dal diplomatico e senatore Antonio (Genova, 1785 – ivi, 1863), ambasciatore in Francia del re di Sardegna dal 1836 al 1848, che acquistò migliaia di opere sia in Italia che in Francia. La consistenza della raccolta libraria, di circa 27.000 volumi, si ridusse purtroppo di circa 10.000 unità prima di arrivare alla Berio, a causa delle vicende belliche del 1942.

734
HISTORIE
Del S. D. Fernando Colombo;

*Nelle quali s'ha particolare, & vera relatione
della vita, & de' fatti dell' Ammiraglio*

D. CHRISTOFORO COLOMBO,
suo padre:

**Et dello scoprimento, ch'egli fece dell' INDIE
Occidentali, dette MONDO NUOVO,**
hora possedute dal Sereniss.

Re Catolico:

*Nuouamente di lingua Spagnuola, tradotte nell'Italiana
dal S. Alfonso Villosa.*

CON PRIVILEGIO.



68
73
IN VENETIA, M D L X X I.

Appressò Francesco de' Franceschi Sanese.
03

Il frontespizio dell'opera del secondogenito di Cristoforo Colombo, Fernando, considerata la più antica biografia sul navigatore genovese (Venezia, 1571), nell'esemplare appartenuto a Giuseppe Baldi, ora nella Raccolta Colombiana della Berio

Per quanto riguarda il carattere del fondo, sono presenti testi rarissimi, specialmente opuscoli, riguardanti il nostro Risorgimento (considerato però soprattutto dal punto di vista cattolico). Inoltre varie sono le opere di rilevanza per la storia del teatro locale, e quelle concernenti la Corsica.¹⁸

Con delibera di Giunta comunale n. 4312 del 26 settembre 1989,¹⁹ venne accettato il dono, da parte di Rosa Olivari, del fondo Emanuele Rossi, contenente alcune carte e 300 lettere inviate al letterato e giornalista (Sarzana, 1811 – Genova, 1872), fervente mazziniano che fondò “L'Unità Italiana”. Tra i corri-

spondenti, si trovano Luigi e Raffaele Fornaciari (19), Giuseppe Mazzini (10), Niccolò Tommaseo (4), Atto Vannucci (5).

Dal 1989 al 1991 tenne la direzione Giacomina Calcagno, cui succedette fino al 1996 Teresa Sardanelli. Dal 1996 dirige l'istituzione Maura Cassinascio, già direttore dal 1979 al 1984 della Biblioteca Lercari, e dal 1985 al 1991 della Biblioteca Gallino, sempre di Genova.

Nella primavera del 1998 la biblioteca ha lasciato la vecchia sede nel Palazzo dell'Accademia di piazza De Ferrari per trasferirsi nei moderni locali del ristrutturato ex Seminario (progetto di Piero Gam-

bacciani), tra piazza Dante e via Porta d'Archi. I vantaggi della nuova sede sono ben condensati in uno scritto di Eliana Quattrini:

più spazio (5.986 mq contro i precedenti 2.500 mq), maggiore capienza per i libri (400.000 contro 250.000), molti più testi a “scaffale aperto” (60.000 contro 2.500), più posti a sedere (375 contro 188), più comfort, più tecnologia, più silenzio.²⁰

La Raccolta Colombiana è stata arricchita nel 2000 dal dono della libreria specializzata del politico Paolo Emilio Taviani (Genova, 1912 – Roma, 2001), appassionato studioso di Colombo, che ha portato la “Berio” a essere la terza istituzione bibliografica al mondo per importanza in tale materia. La raccolta Taviani, ricca di 3.000 tra volumi e opuscoli, comprende quasi tutte le principali pubblicazioni d'argomento colombiano, compresi numerosi saggi pubblicati in America Latina, e alcune fondamentali collezioni in materia, come la *Nuova raccolta colombiana* in 26 volumi, pubblicata dall'Istituto Poligrafico dello Stato in occasione del V Centenario Colombiano; i *Cuadernos Colombinos*; i *Portugaliae Monumenta Cartographica*. Come scrive Laura Malfatto, “benché la Biblioteca Colombiana del senatore Taviani abbia un carattere prevalentemente moderno, vi si possono trovare alcune edizioni antiche originali (...). Molte riproduzioni facsimilari di notevole pregio e bellezza danno la possibilità di consultare facilmente opere altrimenti di difficile accesso. Si ricordano il *Codice Tudela*, prezioso e affascinante documento sulla civiltà precolombiana in Messico, e un'accuratissima edizione dell'Accademia de Ciencias di Lisbona del *Livro de Armadas*, che descrive la prestigiosa flotta portoghese all'epoca delle grandi esplorazioni (...). La Biblioteca del senatore

Taviani integra così in modo significativo la Raccolta Colombiana della Berio, che comprende già 2.500 volumi e che è rilevante per le opere ottocentesche e le edizioni antiche e rare dei secoli XVI-XVIII (...). Il Fondo Colombiano della Berio, oltre a comprendere gran parte delle fonti edite della storiografia colombiana, spesso in più edizioni, e gli scritti di Colombo stesso, annovera testi d'epoca molto rari, come il *Codice diplomatico colombo-americano* edito a cura del Comune di Genova nel 1823, la *Coleccion de viajes y descubrimientos que hicieron por mar los Españoles desde fines del siglo XV* pubblicata in Spagna a cura di Martin Fernandez de Navarrete nel 1825, la *Raccolta Colombiana* in 9 volumi promossa dal governo italiano nel 1892, la *Nuova Raccolta Colombiana* e le opere di cronisti e storici contemporanei a Colombo, spesso in edizioni antiche di grande pregio. Circa 200 edizioni antiche sono comprese nel Fondo della Berio, tra le quali le *Historie* di Fernando Colombo (Venezia 1571), l'*Historia del mondo nuovo* di Girolamo Benzoni (Venezia 1572), le *De orbe novo Decades* di Pietro Martire d'Anghiera (Halcalà de Henares 1516), l'*Historia general de las Indias* di Francisco Lopez de Gomara (Saragozza 1554).²¹

Anche gli ultimi anni hanno registrato importanti incrementi: nel 2001 è pervenuta per lascito testamentario la biblioteca di Graziella Conti, docente di storia delle province romane presso l'Università di Genova. Nel 2004 è stato donato da un privato cittadino lo stemmario manoscritto di Gio. Andrea Musso (1680), un documento di grande interesse per la storia locale, e nel 2005 per iniziativa degli eredi, è giunta in dono la raccolta libraria di Luigi Bulferetti (Torino, 1915 – Genova Pegli, 1992), già docente di storia moderna all'Uni-



Girolamo Benzoni, *Historia del mondo nuovo*, Venezia, 1572

versità di Genova.²² Tra quanto pervenuto nel 2005 figura poi il fondo librario dell'architetto Eugenio Fuselli, composto da 120 libri di architettura, molti dei quali sul capoluogo ligure.²³

Attualmente la Berio dispone di 8.934 manoscritti (tra i quali 46 codici antichi, 1.932 manoscritti dal XVI al XX secolo, 6.834 carteggi, 122 documenti su pergamena), di circa 300.000 tra volumi e opuscoli (tra cui 324 incunaboli di cui 4 sembrano essere gli unici esemplari conosciuti, 4.732 cinquecentine, circa 26.000 opere del Seicento e Settecento, 20.000 dell'Ottocento), di 4.714 periodici (2.164 quelli correnti), 370 giornali (246 quelli ancora in essere), 2.839 diapositive, 5.000 microfilm, 13.081 microfiche.

Oltre ai fondi speciali già descritti, la biblioteca dispone di un notevole fondo locale, costituito da circa 22.000 volumi riguardanti la Liguria (e la Lunigiana), in tutti i suoi aspetti culturali; del fondo Lercari, costituito da più di 2.000 volumi qui ospitati per motivi conservativi, corrispondenti alle edizioni più antiche del lascito del commerciante Gian Luigi Lercari (Genova, 1849 – ivi, 1937), conservato per la restante

parte nell'omonima biblioteca genovese; del fondo Gian Carlo Di Negro, riguardante materiali manoscritti del singolare personaggio (Genova, 1769 – ivi, 1857), che fu letterato, improvvisatore di versi, e anche straordinario ballerino dilettante. Il fondo comprende i manoscritti autografi di suoi versi, madrigali, epigrammi in francese, sonetti, oltre che un epistolario con quasi 700 lettere inviategli, tra gli altri, da Ferrante Aperti (2), Giovanni Berchet (1), Cesare Campori (1), Antonio Cesari (1), Leopoldo Cicognara (5), Charles Dickens (3), Agostino Fantoni (2), Pietro Giordani, Francesco Domenico Guerrazzi (1), Andrea Maffei (41, e 2 composizioni in versi), Terenzio Mamiani (8), Silvio Pellico (1), Tommaso Pendola (2), Ferdinando Ranalli (1), Gabriele Rossetti (12), Alessandro Sclopis (2), Federigo Sclopis (10), Alessandro Torri (1), Gian Pietro Vieusseux (2), Ermes Visconti (1). Per quanto riguarda i periodici, sono molte le testate di pregio o particolari conservate. Grazie a una nota cortesemente fornita da Roberto Beccaria,²⁴ che dirige la Sezione periodici dell'istituzione, è possibile indicare la presenza nell'emeroteca della Berio di raccol-

te quasi sempre complete di rare riviste (tra parentesi le annate presenti). Tra i periodici stranieri, ad esempio, troviamo: "Allgemeine Bauzeitung", Wien (1868-1914); "Le Génie civil", Paris (1889/90-1926, 1931, 1940-1966); "Illustreret Familie Journal", Copenaghen (1913-1957); "Illustrierte Zeitung", Leipzig (1882-1914, 1921); "Le Magasin pittoresque", Paris (1833-1891); "Marianne", Paris (1933-1935); "La Mode illustrée", Paris (1861-1887); "The National Geographic Magazine", Washington (1915-corrente); "La Nouvelle revue", Paris (1881-1917); "La revue de l'Orient latin", Paris (1893-1909/11); "La revue des deux Mondes", Paris (1868-corrente); "Le tour du monde", Paris (1860-1909); "Woman's world" (diretta da Oscar Wilde), London (1888-1890).

Molte sono le riviste italiane di grande rilevanza culturale, di cui la biblioteca possiede la raccolta completa: "Annali di scienze matematiche e fisiche", Roma (1850-1857); "Archivio Storico Italiano", Firenze (1842-corrente); "Bollettino della Società Geografica Italiana", Roma (1869-corrente); "Civiltà delle Macchine", Roma (1953-1979); "La Critica" diretta da Benedetto Croce, Bari (1903-1944), poi diventata "Quaderni della critica" (1945-1951); "Le cronache letterarie", Firenze (1910-1912); "Dedalo" diretta da Ugo Ojetti, Milano-Roma (1920-1933); "Emporium", Bergamo (1895-1964); "La Fiera Letteraria", Roma (1946-1977); "L'Illustrazione italiana", Milano (1875-1962, n.s. 1981-1994); "L'Italia che scrive", Roma (1918-1978); "Il Marzocco", Firenze (1896-1932); "Natura ed arte", Roma-Milano (1891/92-1915/16); "Il Veltro", Roma (1957-corrente).

Ovviamente la Berio possiede rare testate genovesi, quali: "Atti della Società Ligure di Storia Patria" (1858-corrente); "Le Compere di San Giorgio" (1952-1984); "Crepuscolo" (1878-1881); "Frou-Frou" (1883-

1886); la rivista mensile del Comune "Genova" (1921-1978); "Giornale degli studiosi" (1869-1873); "Mazzettino pittorico universale" (1834-1837); "Le opere e i giorni" (1922-1938); "Per terra e per mare", diretta da Emilio Salgari (1904-1906); "Sacripante" (1891-1898); "La Superba" (1922-1929); "La vita nova" (1902-1903).

Autentiche rarità sono poi da considerarsi le raccolte di: "Coenobium", Lugano-Genova (1906-1919); "Cosmorama Pittorico", Milano (1835-1852); "Gazzetta Letteraria", Milano (1772-1776); "Il Gazzettiere Americano", Livorno (1763); il novellario a stampa "Genova", Genova (1644-1646); "Giornale de' letterati", Firenze (1742-1757); "Giornale de' letterati", Pisa (1771-1796); "Giornale de' letterati d'Italia", Venezia (1710-1740); "Giornale della letteratura italiana", Mantova (1793-1795); "Giornale illustrato dei viaggi e delle avventure di terra e di mare", Milano (1878/79-1931); "Il giro del mondo", Milano (1863/64-1881); "Italia marinara", Napoli (1891-1906); "Poliorama pittoresco", Napoli (1836/37-1845/46); "Teatro universale", Torino (1834-1844).

Per quanto riguarda le testate di giornali presenti, si segnalano: "Caffaro", Genova (1875-1929); "Gazette Nationale ou Moniteur Universel", Paris (1789-1871); "Gazzetta di Genova" (1797-1885); "The Times", London (1927-1963); "L'Uomo Qualunque" (diretto da Guglielmo Giannini), Roma (1945-1950).

Credo sia inoltre doveroso menzionare la presenza nel patrimonio della Berio di un quadernetto (donato da Costantino Nigro) recante tre saggi critici su alcune poesie di Orazio, scritto autografo del giovane studente liceale Gabriele D'Annunzio negli anni 1879-1881.

La biblioteca pubblica infine il periodico "La Berio", fondato nel 1961 e diretto da Laura Malfatto, interessante semestrale di storia culturale locale e informazioni bibliografiche.

Per informazioni:

Biblioteca civica Berio
via del Seminario 16
16121 Genova
tel. 010 5576010 – fax 0105576060
e-mail: berio@comune.genova.it
dirigente del Settore biblioteche:
Maura Cassinasco

Note

¹ LAURA MALFATTO, "Il fondo Berio e le origini della Biblioteca", in *Da tesori privati a bene pubblico. Le collezioni antiche della Biblioteca Berio di Genova*, a cura di L. Malfatto, Pisa, Pacini, 1998, p. 15-16.

² GIORDANO BERTI, *La Berio di Genova*, "Charta", Venezia, 1999, n. 42, p. 56.

³ FRANCESCO GALLO, *Storia di un polo di eccellenza nell'amministrazione cittadina: la Biblioteca Berio nell'Ottocento*, tesi di diploma universitario in Operatore della pubblica amministrazione, Università di Genova, Facoltà di Scienze politiche, a.a. 1999-2000.

⁴ SABINA CARLINI, "Giuseppe Baldi e la sua Raccolta Colombiana", in *Da tesori privati a bene pubblico...*, cit., p. 52.

⁵ Cfr. LOREDANA PESSA, "Il fondo Torre", in *Da tesori privati a bene pubblico...*, cit., p. 59-72.

⁶ *Storia della Biblioteca Berio*, dattiloscritto ad uso interno della biblioteca.

⁷ Cfr. LAURA MALFATTO, *Due inediti di Michele Giuseppe Canale e l'Archivio Canale*, "La Berio", 37 (1997), 2, p. 52-58.

⁸ *Storia della Biblioteca Berio*, cit.

⁹ Laureato in Lettere nel 1931 e in Scienze politiche nel 1936, Piersantelli fu assistente di Giovanni Campora, e poi suo successore nella cattedra di Archeologia e storia dell'arte presso l'Accademia Ligustica di Belle arti. Nel 1934 superò un concorso per funzionario del Municipio di Genova, diventando infine bibliotecario capo del Comune nel 1952, trovandosi così a gestire anche la difficile fase del ripristino della "Berio". Per maggiori informazioni, cfr. LAURA MALFATTO, *Giuseppe Piersantelli: una scheda bio-bibliografica*, "La Berio", 39 (1999), 1, p. 52-58.

¹⁰ *Storia della Biblioteca Berio*, cit.

¹¹ ETTORE APOLLONJ – ALDA ANGELINI, *Annuario delle biblioteche italiane*, I vol., Roma, F.lli Palombi, 1956, p. 283.

¹² Cfr. STEFANIA COSTA, *Archivio Orlandi*

